

La storia

Kazem, Abdul e gli altri Da Kabul alla speranza

di Bettina Bush

Kazem è un giovane di 29 anni che viveva a Kabul, laureato in Computer Scienze esperto in It, e che lavorava per l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, come sistemista informatico; è arrivato in Italia in agosto del 2021, e poco dopo è stato trasferito a Genova. Ha deciso di raccontare la sua incredibile storia, il suo italiano è ancora piuttosto scarso, meglio parlare in inglese. A lui è andata bene, ma non riesce a nascondere le lacrime quando racconta del viaggio in aereo che lo ha portato verso la salvezza: «Ricordo che era il 15 agosto, e io ero a casa per il giorno di riposo, mi ha telefonato uno dei miei fratelli, per avvisarmi che erano entrati in città i talibani, e che dovevo subito scappare per non essere trovato. Non sapevo dove andare, cosa fare; per fortuna un mio collega dell'ufficio che cooperava con l'Italia, mi ha assicurato che il mio nome era nella lista delle persone che l'ambasciata italiana voleva far rientrare nel proprio paese. Sono state giornate terribili, nessuno immaginava che i talibani avrebbero preso il potere così facilmente e così in fretta, tutta la mia vita cadeva a pezzi. Sono riuscito a nascondermi nella casa di un mio parente, vicino all'aeroporto».

Finalmente il 22 agosto finisce l'incubo e parte con la madre e con la famiglia del fratello: «Siamo saliti

a bordo di un aereo stipatissimo, in quel momento ho capito due cose, che ero salvo, ma sapevo che lascio tutto quello che avevo costruito, gli amici, gli affetti, la mia casa, il lavoro e il mio paese, e probabilmente era per sempre».

Kazem non è un bambino ma scoppia in un pianto e continua il racconto del lungo viaggio a tappe, la prima a Islamabad poi in Kuwait, per cambiare aereo e salire su uno più comodo dell'aeronautica militare italiana, e poi atterrare Fiumicino: «C'erano i colleghi italiani che

ci hanno accolto calorosamente, in quel momento eravamo felici e anche disperati». La prima destinazione è stata Sanremo, per stare un paio di settimane con centinaia di altri rifugiati, prima di essere smistati in altre città italiane. Kazem e la sua famiglia sono stati destinati a Genova: «Mi è subito piaciuta, affollata e vive come le nostre città, qui ho trovato molte persone che ci hanno accolto amichevolmente».

La famiglia di Kazem è stata sistemata in un piccolo appartamento a Certosa: «A questo punto dovevo

cominciare a organizzare la mia nuova vita, ma non è facile imparare una lingua e trovare un lavoro. Da una parte c'era la gioia di essere salvo; dall'altra c'era sempre lo shock». Kazem è stato fortunato, è stato contattato dalla **Fondazione Italiana Accenture** per un progetto per migranti e i rifugiati, *ReadyForIt* proprio sulle competenze di It, partito in febbraio, e il suo ruolo è stato quello di trovare 14 giovani afgani in Italia con formazione simile alla sua, per potenziarle, per non perderle, e per trovare un inseri-

mento lavorativo: «Il corso è finito in luglio, è stata una bellissima esperienza, ci ha riunito, chi era più avanti, aiutava chi era più indietro». Proprio in Liguria vivono altri due ragazzi che stanno frequentando un secondo corso, un'estensione del primo, che questa volta ha coinvolto ben 120 rifugiati, l'80% afgani, sempre sulla It; c'è Abdul, di 31 anni, che in Afghanistan seguiva progetti con associazioni no profit, uno in particolare rivolto alle giovani donne afgane, per aiutarle a migliorare il loro livello culturale, raggiungere un'indipendenza per non finire vittime dei famosi matrimoni prestabiliti da bambine.

Bilel invece è originario di Tunisi, vive a Imperia, ha una laurea in accounting, vuole diventare esperto in cyber security. Kazem da poco ha trovato un lavoro di cui è fiero a Milano nella multinazionale Ernst & Young: «Faccio il consulente di cyber security e sto per trasferirmi a Bollate, visto che l'azienda è a Mi-

lano, sicuramente un altro cambiamento da affrontare, ma decisamente meno traumatico. Ho ancora tanti amici e parenti in Afghanistan, so che la loro situazione peggiora di mese in mese, e noi da qui cerchiamo di aiutarli. Mi reputo molto fortunato anche se una parte della mia vita è stata cancellata, in Italia sono riuscito a valorizzare il mio lavoro, a migliorarlo, per costruirmi lentamente un nuovo futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 In città

Il giovane laureato in scienze informatiche a Genova insieme alla madre

